



nello Zaino

Notiziario della sezione di Rivoli del Club Alpino Italiano
Numero 59 - Gennaio 2008

Spedizione omaggio agli iscritti

1982-2007: una storia che dura nel tempo

È sempre difficile celebrare gli anniversari ma la ricorrenza dei venticinque anni di fondazione della sezione di Rivoli del CAI non poteva non essere ricordata, e lo abbiamo fatto nel corso di una serata alla quale ha partecipato un cospicuo numero di persone, soci e non, intervenuti a testimoniare con la loro presenza il fatto che i legami che si sono intrecciati e consolidati negli anni sono profondi e antichi, e risalgono ai tempi in cui Rivoli era ancora sottosezione di Torino (per inciso, lo fu dal 1927, 80 anni fa). Alla serata è dedicato l'articolo delle due redattrici.

Si è voluto inoltre riportare qui di seguito i contributi dei quattro presidenti che si sono succeduti in questo quarto di secolo, una testimonianza importante di orientamenti e peculiarità differenti, che hanno tuttavia un unico comune denominatore, che è non solo la passione per la montagna e l'ambiente naturale, ma anche l'impegno a trasferire ad altri/e gli ideali e i valori del CAI attraverso un volontariato fatto di (molte) discussioni, incontri e serate, e non solo attraverso l'attività sezionale fatta di escursioni, gite alpinistiche e scialpinistiche.

Dario Marcatto

1927 - 1982 - 2007: la storia siamo noi

Mai un titolo poteva essere più significativo per rappresentare la serata sociale in cui ricordare gli 80 anni della fondazione della sottosezione del CAI di Rivoli ed i 25 quale sezione autonoma.

La nostra sede *parva, sed apta nobis* di Via Fratelli Bandiera ha accolto venerdì 21 dicembre più di un centinaio di soci intervenuti alla rievocazione di un periodo così lungo ed intenso che ha visto avvicinarsi tre generazioni di amanti della montagna.

Introdotta dalle parole del presidente Claudio Usseglio Min, la serata è iniziata con un saluto dell'assessore Misuraca, che ha ricordato le numerose iniziative portate

avanti dal nostro sodalizio, sottolineando in particolare il gemellaggio con gli amici del DAV tedesco, realizzato anche con l'interessamento dell'ex assessore Bricco, che è intervenuto ricordando con entusiasmo quell'esperienza. Attraverso le inedite e affascinose immagini di un tempo che fu - sapientemente assemblate e commentate - il past-presidente Peraldo Bona ha tratteggiato una suggestiva storia dei personaggi che hanno dato vita alla nostra sezione dal 1927: presidenti, collaboratori, soci, i padri fondatori del CAI di Rivoli, rievocando momenti gioiosi contrassegnati da imprese alpinistiche di tutto rispetto o da tragedie come quella della valanga in cui perirono i giovani Bogge e Fasano nel 1966.

Una carrellata che ha coinvolto il pubblico in un gioco della memoria e del "c'ero anch'io", che ha reso gli occhi dei più anziani lucidi per la commozione nel rivedersi fissati in un tempo magico e che ha risvegliato ricordi mai sopiti in tutti coloro che si sono riconosciuti, o che hanno rivisto i loro cari, in foto un po' sbiadite ma tanto vive.

Dario Marcatto, presidente dal 1995 al 1998, ha invece realizzato un excursus storico con una certosina analisi delle fonti, costituite dai verbali delle riunioni dei direttivi, da cui ha tratto preziose notizie sulla vita del CAI di Rivoli dall'anno della fondazione sino ai nostri giorni. Un susseguirsi di vicende, di luci ed ombre che hanno contrassegnato il nostro passato rendendo il presente fervido di attese: nuove sfide, non solo in senso sportivo, ma una rinnovata consapevolezza di quelli che sono i principi fondanti del CAI quali il "promuovere l'alpinismo in ogni sua manifestazione, la conoscenza e lo studio delle montagne, specie quelle del territorio in cui si svolge l'attività sociale, e la tutela del loro ambiente naturale".

Claudio Usseglio ha infine invitato Nicola Suppo, storico presidente per più di trent'anni, a consegnare l'aquilotto d'oro al socio Carlo Leggeretti iscritto da sessant'anni al CAI, chiudendo così nel migliore dei modi una serata speciale. La lotteria (che ha sostituito solo provvisoriamente la tradizionale tombolata) ha poi premiato i soliti fortunati, bambini ed ex bambini, con graditissimi regali.

E, dulcis in fundo, scambio di auguri dolci, frizzanti, salati, resi ancora più particolari dall'occasione.

Tiziana Abrate, Anna Gastaldo

Grazie

La serata del 21 dicembre 2007 merita un mio personale ringraziamento al direttivo della sezione che l'ha voluta e realizzata, ma in particolare a tutti coloro che vi hanno partecipato, giovani e meno giovani, anzi anziani, che con la loro presenza mi hanno fatto rivivere in poche ore 60 anni di CAI Rivoli e 70 anni di attività alpinistica e sociale.

Man mano che la sala si riempiva tornavano ad affacciarsi alla mia memoria mille ricordi e immagini ormai dimenticate nel tempo.

Rivedevo compagni di gite, di ore di vita vissute intensamente, attraverso i volti dei familiari di molti amici ormai fuggiti nel Tempo, e di altri amici con pochi capelli bianchi (come il sottoscritto) ma gioiosi di rivederci e di trovarci a festeggiare questo lungo cammino comune.

E di ricordi, credo di poterlo dire, ne ho rivissuti molti. Sarebbe lungo elencarli qui, ma insieme tanti sono stati riassunti ed evocati, belli e meno belli, e mi rimarranno per sempre impressi nell'animo e nella memoria.

A partire dal lontano 1938, il mio battesimo con la montagna, dal periodo della Resistenza al 1945, anno della ricostituzione della sottosezione di Rivoli, quando con fatica si tentava di ricucire gli strappi e si tornava a salire sui monti - magari usufruendo di vagoni merci ferroviari o in bicicletta - con una gran voglia di andare su in montagna e di vivere liberi, fino al 1982, l'anno di fondazione della sezione, per finire ai giorni nostri e alle attuali comodità.

Grazie!

Nicola Suppo

Tre anni per crescere

La mia esperienza di presidentee (1995-1998) ha conciso con un periodo di cambiamento, generazionale e culturale, all'interno del CAI Rivoli. Un'eredità impegnativa per me - appena quarantenne - quella lasciata da Nicola Suppo, fondatore della neonata sezione e suo presidentee per i primi 14 anni, figura autorevole di appassionato della montagna e delle attività che vi si praticano in tutte le stagioni, animatore instancabile di serate dedicate alla conoscenza dell'ambiente montano, e soprattutto fautore di una visione della vita sezionale meno provinciale e più aperta all'incontro e allo scambio. Sua la scelta di far entrare la sezione di Rivoli nel raggruppamento Intersezionale Valsusa-Valsangone, e

l'intuizione di favorire in ogni modo il gemellaggio con Ravensburg. Ho raccolto quella difficile eredità, e senza ingessarmi su scelte già fatte ho cercato di orientare il consiglio verso una gestione agile - e forse in alcuni casi più disinvolta - degli stessi indirizzi, pur privilegiandone alcuni. L'escursionismo giovanile e per famiglie, le serate, il giornalino e soprattutto la progettazione e l'avvio della mostra fotografica (realizzata e conclusa da chi mi ha seguito, Pier Aldo Bona) sono state le tappe di questo cammino, che ho percorso anche con fatica ma sempre col sostegno di soci e consiglieri. L'Intersezionale è stato un altro campo in cui il consiglio e la sezione sono cresciuti, con un riconoscimento d'identità e di peculiarità oggi (a mio giudizio) tanto più necessarie per sentirsi soci del Club e non utenti passivi di un servizio. Il rifugio (come luogo di lavoro ma anche di incontro) e l'informazione (attraverso le rubriche del giornalino, le serate, i verbali e le relazioni di fine anno) sono state le tappe di un impegno che ha coinvolto molti, soci e non, in una sensibilizzazione costante. È mancato il gemellaggio, è vero, ma dal mio punto di vista veniva prima in quel momento la visibilità immediata del gruppo e una ricerca di identità più e orientata verso l'interno del CAI. Meno alpinismo e scialpinismo di altri anni, senza dubbio, e continuità con l'escursionismo, con un approccio più dolce - e forse più culturale e di cuore, se si può dire - alle montagne. I miei limiti (la voglia di far molto da solo, di gestire in prima persona, pagando prezzi talora non lievi) hanno trovato un sostegno nel mio stile diretto di intervenire e di percepire il senso di responsabilità, quando ho dovuto rappresentare la sezione e ne ho rese pubbliche e difese le scelte, anche nelle occasioni in cui queste non coincidevano con le mie opinioni personali. Uscire dalla mia visione individualista per entrare in un lavoro di gruppo per me è stata una scoperta e un dono che oggi apprezzo e di cui sono grato a chi mi ha affiancato in quegli anni nel consiglio e fuori, contribuendo non solo a cambiare la mia immagine del CAI ma anche a modificare quella che il sodalizio sa offrire oggi di sé. Quella passione per la comunicazione e il fare insieme che in fondo ho sempre cercato, il CAI di Rivoli (al quale sono arrivato nel 1982, transfuga per amore, da un'altra sezione) l'ha accresciuta in me e contribuisce tutt'ora a farmene dono. Di questo sono grato ai tanti che continuano a lavorare in silenzio e con umiltà entro un volontariato che non è diletterantismo ma impegno razionale e costante.

Dario Marcatto

A cavallo del millennio

Sono stato presidentee della sezione del CAI di Rivoli per 6 anni, dal 1998 al 2004; penso che la mia elezione sia stata la naturale e diretta conseguenza di un impegno assunto nel direttivo precedente per realizzare la mostra fotografica *Vestivamo alla zuava*.

Dario Marcatto accettava, con grande spirito di servizio e vocazione al martirio, la presidenza dell'Intersezionale, un impegno ben più gravoso e ben poco appetito, suggerendo ad un ristretto comitato di poco saggi la mia candidatura.

Assieme, e non soli, ci eravamo spesi per realizzare una mostra fotografica, che nelle intenzioni doveva mostrare quello che noi, rivolesi, eravamo stati; al suo invito risposi obbedisco e ne ho raccolto il testimone.

Il cambio generazionale – ma in fondo quanto conta l'età? – era avvenuto e penso che le mostre siano state la cartina al tornasole che ha dato nuove e forti motivazioni alla nostra sezione. Nulla di eversivo, solo un adeguamento al modo di presentarsi.

Avevamo bisogno di visibilità, dovevamo cercare di uscire da un dignitoso silenzio pedemontano d'antan, presentarci, acquistare credibilità.

Ricordo la fatica condivisa nella ricerca dei materiali, nella preparazione, nella realizzazione, nella gestione della mostra: un lavoro d'equipe dove ognuno aveva un ruolo definito e si riconosceva in un progetto che prendeva forma. Posso dire che mi sono sentito come l'allenatore di una squadra motivata, che metteva in campo al meglio tutte le risorse. E allora ho capito che bisognava anche saper ascoltare e fare in modo che chi avesse delle proposte le realizzasse. Così è stato per la ripresa del pranzo sociale, per le gite in pullman al mare, per il gruppo delle ciaspole, per l'attività con e per le scuole, per i gemellaggi, per l'attività con i disabili, per le serate a tema e per la frequentazione della sede, per la settimana dell'escursionismo. Ho conosciuto altre realtà in valle, con le quali ci siamo confrontati. E gli impegni, i progetti sono cresciuti quasi fossero un effetto domino. Non soltanto la rivista alla quale abbiamo dato, come sezione, un notevole impulso nella forma e nei contenuti. Abbiamo esportato il modello di lavoro della nostra mostra e con grande facilità, direi, è nata la mostra intersezionale per il 2002, *Due valli per una Montagna*. Mostra pellegrina per sua natura, che mi ha permesso di girare in lungo e in largo le nostre valli, tra sagre paesane e silenziose abbazie, umide fortezze, aule scolastiche, saloni delle feste,

gazebo improvvisati, rifugi deserti. Vivendo vigilie come compagnie di giro in cerca di grasse piazze, un panino e un bicchier di vino a parlare con quelli del posto di tutto e di niente. Ho conosciuto, scoperto una valle diversa, nascosta, ricca ma fragile, ho cominciato a vederla con altri occhi, con altra sensibilità. Il confronto e la discussione, particolarmente quelli legati ai problemi dell'ambiente, mi hanno certamente arricchito. E quando gli echi del discorso hanno superato l'Alpe, quando con gli amici di Ravensburg abbiamo progettato il convegno sul futuro delle nostre montagne e dato alle stampe gli atti dello stesso, ecco, allora ho capito quanto era stato prezioso il lavoro di tutti e quanto da tutti avevo ricevuto.

Ho avuto forte la percezione del senso di appartenenza ad un gruppo quando mi sono ostinato a voler definire la pratica, eterna, del rifugio, dopo quella della sede: mi sembrava giusto conservare per la nostra associazione il lavoro, le speranze e le aspettative di chi l'aveva voluto e vissuto prima di noi.

Claudio Usseglio ha ereditato l'ingrato compito e l'ha portato a termine brillantemente. L'augurio è che diventi, come la nuova sede, la casa di noi tutti.

P.S.: ancora un grazie a tutti quelli che hanno permesso che questi sei anni fossero pieni di tante belle cose, senza far nomi e graduatorie, anche se a Francesco Rossi devo molto.

Pier Aldo Bona

Tre anni di raccolta e poi...

Correva l'anno 2004, i tempi delle presidenze a lunga durata erano alla fine, la proposta del CAI Centrale per un massimo di due mandati triennali successivi stava diventando regola inderogabile; Pier Aldo Bona abbandonava a malincuore la speranza di superare in durata Nicola Suppo e dopo sei anni abdicava.

Erano tempi duri e raccogliere delle eredità è sempre difficile: ancor più quando queste sono pesanti come quelle lasciate da Presidenti istituzionali come Nicola o innovatori e propositivi come Dario e Pier Aldo. I tempi dei cambi generazionali sono superati, ormai ci sarebbe spazio per tutti ma c'è sempre chi si sente troppo vecchio e chi ancora troppo giovane, chi ha troppi figli e chi ha troppe mogli (o troppi mariti). Il mio nome esce dal direttivo come il coniglio esce dal cilindro del prestigiatore, logica conseguenza di una trama ben definita; dopo l'istituzionale, l'innovatore e il propositivo mancava solo

l'incosciente. Così, dopo Garibaldi e Pier Aldo, anch'io ho detto il mio "Obbedisco".

Tre anni intensi, durante i quali convegni LPV, Intersezionale, sede, rivista, notiziario, direttivo, calendario gite, segreteria, rifugio, gemellaggio e serate a tema mi hanno letteralmente catapultato in quella che mi piace definire "l'altra faccia del CAI". La dura lotta con l'Alpe credo sia anche questo e per me conoscerla è stata un'esperienza stimolante e gratificante, che ho condiviso con un gruppo veramente eccezionale per impegno, disponibilità, coerenza e competenza. Ha ragione Dario quando dice che i progetti al CAI necessitano di quattro anni di incubazione prima di essere realizzati, e aveva ragione anche mio nonno quando diceva che non è necessario correre per arrivare in tempo. Io in questi tre anni ho raccolto (senza però mai appropriarmene) molto di quanto era stato in precedenza seminato. Quale sia stata la ricaduta sulla sezione di questo mio passaggio come presidentee non sta a me dirlo: so di aver lavorato con umiltà, accettando consigli e suggerimenti e cercando sempre di dare il meglio; se poi sarò ricordato unicamente come "il presidentee ballerino" (come qualcuno mi ha apostrofato) pazienza, per la prossima presidenza sceglierò una balera.

Mi rimane un rammarico rosa, il coro, che partito alla grande si è subito arenato.

Forza ragazze, anche se è diabolico... perseverate... così potrete allietare le serate di tutti!

Grazie a tutti per la pazienza dimostrata.

Claudio Usseglio Min

25 Gennaio 2008

Via Fratelli Bandiera 1, Rivoli

Si riparte

Venerdì 25 gennaio sarà ufficialmente la serata di chiusura del 2007 e l'apertura del 2008.

Appuntamento importante al quale riteniamo che nessuno possa mancare.

Sapere quello che è stato fatto e quello che si pensa di fare non è solo un diritto dei soci ma pensiamo sia anche un dovere, non fosse altro per rispetto a chi dedica parte del suo tempo al funzionamento della sezione.

È inoltre un'occasione per un incontro allargato, che non sia il solito venerdì da "eravamo quattro amici al bar... che volevano cambiare il mondo..."

La scelta della nostra sede anche per gli appuntamenti più importanti è voluta (anche se non all'unanimità): abbiamo gli spazi nostri, utilizziamoli!

Il programma della serata

ormai consolidato

prevede:

dalle ore 20,30 alle 21,15 - rinnovo iscrizioni

A seguire:

relazione del presidente (pistolotto)

consegna aquilotti

immagini inedite

ghiottonerie varie

"Una serata tra amici..."

val bene un pistolotto"

(anonimo rivolese)

Nella speranza di incontrarvi numerosi

buon 2008 a tutti.

Per il direttivo

Claudio Usseglio Min

16 febbraio

C - SA

Notturna all'Aquila (m 2115)

9 marzo

C - SA

Colle dell'Agnello (m 2748)

Gita in pullman con il CAI di Bussoleno e di Giaveno, prenotazione obbligatoria